



# Il Barrato

“barratura” nera di penne e piume ed un evidente segno scuro sulle spalle; iride marrone, becco e zampe grigio rosato. Ne sono state classificate due sottospecie: il *B. lineola lineola*, che si differenzia per la fronte e la corona verde sfumate in azzurro chiaro, ed il *B.l.tigrinus* per la tinta in generale più scura e le barrature più intense. In allevamento amatoriale si è dimostrato, da subito, un uccello molto docile e tranquillo, robusto e di poche esigenze.

Una volta formatesi le coppie, esse rimarranno fedeli e non accetteranno di buon grado di essere sostituite con nuovi partner. Gabbia o voliera fa poca

differenza, si trovano bene ovunque, fermo restando che più spazio gli diamo meglio vivono. Temono il freddo e l'umidità, ma resistono anche a basse temperature quando possono rifugiarsi in un nido ben coibentato. La stagione degli amori è la primavera; la femmina inizierà a deporre le uova, da quattro a sei, cominciando la cova già dal secondo uovo deposto (sarebbe bene sostituire le uova con quelle finte per avere nidiate omogenee).

La cassetta nido, tipica di legno per ondulati o parrocchetti, dovrebbe contenere due camere: una per la cova, l'altra per lo svezzamento, poiché

**S**ono cinque le specie che appartengono al genere dei Bolborynchus: *B.aymara* (Parrocchetto della Sierra), *B.aurifrons* (Parrocchetto frontedorata), *B.orbyngnesius* (Parrocchetto delle Ande), *B.ferrugineifrons* (Parrocchetto fronteruggine) e il *B. lineola* (Parrocchetto barrato).

Senza dubbio il più conosciuto ed allevato è il *Lineola*. Allo stato naturale sono state distinte tre popolazioni: una nel Guatemala, Messico meridionale, Honduras, Costa Rica e Nicaragua; la seconda nelle Ande occidentali di Colombia, Venezuela ed Ecuador; la terza nel centro del Perù. Il Parrocchetto barrato, con lunghezza di circa 16 cm, si presenta di colorazione verde uniforme con una

● Immagini del Barrato ancestrale e nelle sue mutazioni



le feci dei giovani nati sono abbastanza liquide e possono generare pericolosi focolai di infezione. Per il materiale da nido si possono fornire fili di cocco o altre pagliuzze sottili, con le quali la coppia costruirà un cunicolo sino alla camera da cova. Grazie alla loro domesticità, non sarà difficile controllare le uova ed i piccoli appena nati. In voliera può capitare che più femmine nidifichino nello stesso nido senza infastidirsi.

Appena piumati, i piccoli si spostano nel secondo spazio più consono igienicamente. Le giovani madri potrebbero avere qualche difficoltà di mantenimento della prole, ma, una volta superato il primo impatto, diventano madri eccezionali. L'incubazione dura dai 20 ai 24 giorni, i piccoli sono nutriti dalla madre, la quale viene imbeccata dal maschio dalle quattro alle sei settimane, anche di più. Dopo tale periodo i nuovi barrati escono dal nido e diventano indipendenti dopo dieci giorni.

Maschi e femmine sono simili, l'unico segno di dimorfismo sessuale più attendibile è quello delle ultime due penne della coda che, mentre nel maschio sono quasi totalmente di color nero, nella femmina sono verdi con la sola punta nera. Possiamo anche aggiungere che il colore del maschio è più brillante e le barrature più evidenti. L'allevamento allo stecco dei barrati dà soddisfazioni straordinarie, generando soggetti talmente docili ed affettuosi da meravigliare qualsiasi allevatore.

L'alimentazione varia da allevatore ad allevatore, ma una buona miscela di semi per parrocchetti, con aggiunta di pastone inumidito o con semi germinati nei periodi di riproduzione, tanta frutta e verdura, girasole piccolo, grit, osso di seppia, acqua sempre fresca in abbondanza, bastano e avanzano per un allevamento da selezione. E' importante non accoppiare mai soggetti troppo piccoli, al di sotto dei 15 cm.

Grazie ad esperti allevatori, oggi esiste nel Barrato una varietà di colori davvero eccezionale che vanno dal blu, al lutino, dal verde intenso al verde oliva, dal cobalto al malva, dal turchese al cremino. Tutte le mutazioni sono recessive, ad eccezione di quella lutina che è sessoletta.

Quella blu è stata la prima mutazione ad apparire in Europa (Belgio) già dagli anni '80, mentre la lutina apparve in Ame-



rica alla fine degli anni '50. Le tonalità che si possono riscontrare vanno dall'azzurro cielo al blu chiaro, ma qualsia-



si soggetto mantiene la barratura nera come nel soggetto ancestrale. I soggetti lutino restano i più appariscenti, i sessi sono simili e la gradazione del giallo varia a seconda del portatore: con un soggetto oliva portatore si generano barrati più dorati.

Il verde intenso ed il verde oliva sono gradazioni del colore verde originale. Il cobalto ed il malva provengono il primo dall'insieme del blu con il verde intenso; il secondo dal blu con l'oliva. Il cremino, giallo chiaro ad occhi rossi, è la combinazione del lutino con il blu.

● Testo di Guglielmo Petrantoni  
Foto di Redazione

